

foto Brian Phipps



- **Il gufo di palude in Italia** pagina 57
- **La tavola illustrata** pagina 60
- **La scheda biologica** pagina 62
- **Riconoscere i gufi** pagina 63

IL **SIGNORE** DELLE **PALUDI**

ALLA SCOPERTA DEL GUFO PIÙ MISTERIOSO

“ 49° sotto zero! In Lapponia è pieno inverno e 30 centimetri di neve fresca ricoprono il terreno. Un gufo di palude distende le proprie ali: è in caccia ”

di MARCO MASTRORILLI

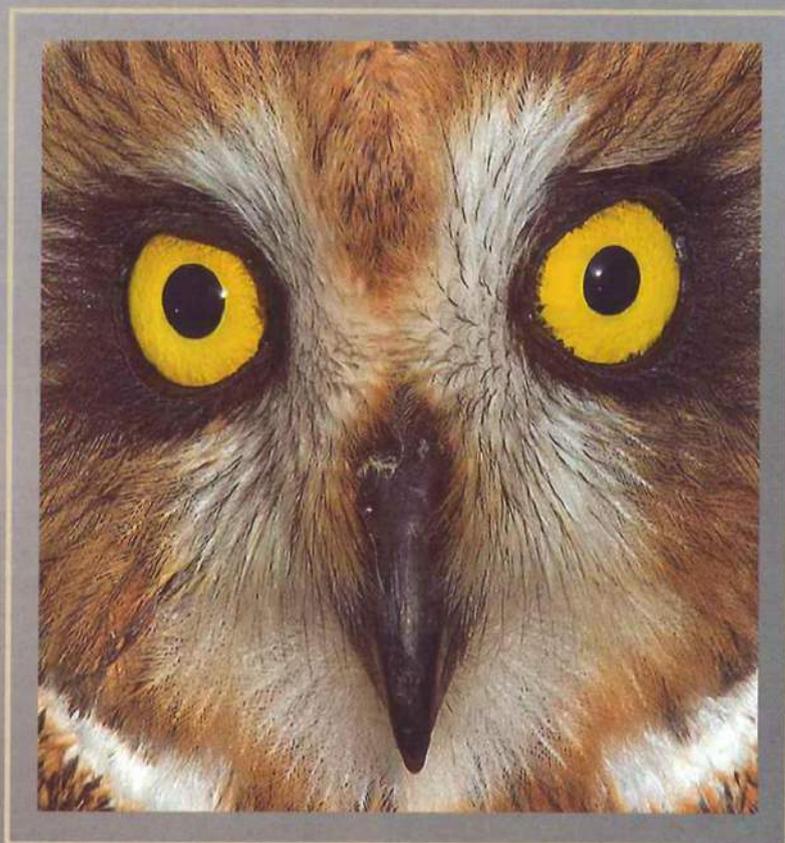
Queste righe emergono tra gli appunti, di qualche anno fa, di Morten Gunther, ornitologo norvegese del Svanhovd Environmental Centre.

Scendiamo di molti gradi di latitudine e di temperatura, torniamo al 1983 e ritroviamo una coppia di gufi di palude. Stavolta neve e freddo sono assai lontani. Il sito scelto per riprodursi è una delle isole del Mediterraneo più vicine all'Africa: Comino, nell'arcipelago maltese, un piccolo scoglio immerso tra pini d'Aleppo ed il profumo della macchia mediterranea.

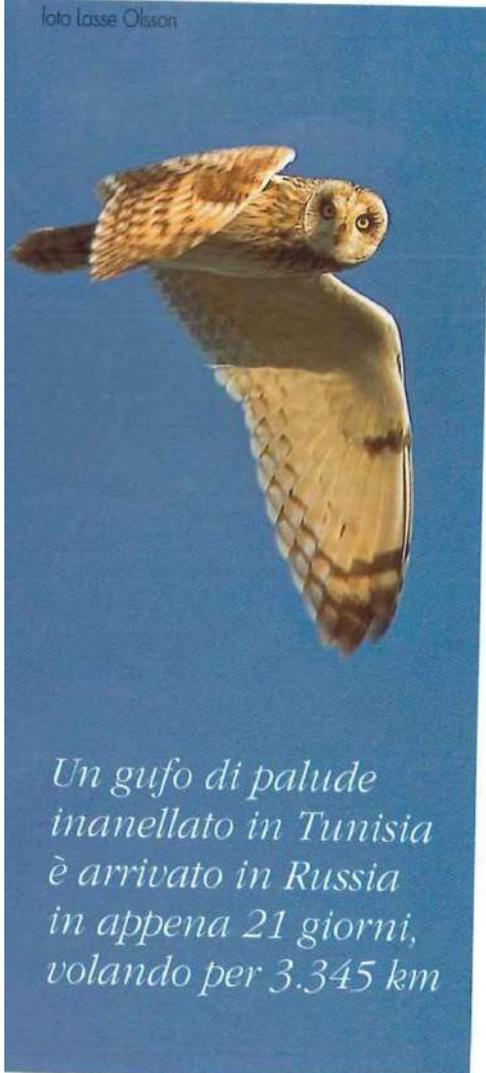
Stesso gufo ma scenari diversi, molto diversi...!

Queste immagini offrono uno spaccato della plasticità, dei contrasti ecologici di un rapace notturno che predilige cacciare con la luce del sole, di un predatore nordico che ama il calore del mediterraneo... siamo di fronte al meno studiato, più misterioso ed al tempo stesso più intrigante Strigiforme europeo: il gufo di palude (*Asio flammeus*). Sfogliando i libri inglesi di ornitologia o le versioni tradotte in italiano siamo indotti a credere che il gufo di palude in Italia sia un visitatore raro, che sceglie i paesaggi italiani quasi per caso, ma come vedremo i gufi di palude amano il nostro Paese.

In realtà, attorno a questo predatore aleggia un alone nebuloso che cercheremo di dipanare in queste pagine.



PUÒ NIDIFICARE NELLA SVEZIA
COME NELLE ISOLE MEDITERRANEE
LA SUA PREDA ELETTIVA È UN'ARVICOLA
E MOLTI SUOI COMPORTAMENTI
SONO ANCORA AVVOLTI NEL MISTERO
E' LUI, IL GUFO DI PALUDE



Un gufo di palude inanelato in Tunisia è arrivato in Russia in appena 21 giorni, volando per 3.345 km

■ E PER NIDO... UNA DEPRESSIONE

Il gufo di palude non si costruisce un nido, ma depone le uova sul terreno in piccole depressioni, spesso nel fitto della vegetazione erbacea. La riproduzione avviene tra marzo e luglio

Per un appassionato le osservazioni di questi gufi, nel nostro Paese, non sono purtroppo mai molto numerose: tre o quattro avvistamenti nella vita, per un birdwatcher nostrano, sono già un buon risultato, ma l'emozione di questi incontri resta indelebile.

Il gufo di palude appare all'improvviso, quasi come un ospite inaspettato, il suo volo sembra fluttuare nel vuoto dell'aria con una leggerezza accentuata da ondulazioni, voli battuti alternati a planate. Ogni volta che un birdwatcher ne parla gli occhi gli si illuminano e si comprende che il fascino di questo gufetto ha mietuto un'altra vittima.

Martin, celebre ornitologo inglese, qualche anno fa nel suo libro "Birds of Night" definì il gufo di palude un predatore notturno sui generis con abitudini diurne; infatti predilige cacciare in particolare nel pomeriggio e verso sera. Anche in Italia, specie in inverno, caccia dopo mezzogiorno, mentre al mattino lo si osser-

va posato su cartelli, edifici abbandonati, staccionate o a terra. Uno degli aspetti più singolari della sua ecologia si riflette sulle nostre possibilità di avvistamento. Infatti le popolazioni di gufo di palude sono soggette annualmente a fluttuazioni correlate con le esplosioni demografiche delle sue prede: le arvicole. Studiando la dieta di questo predatore si è osservato che le abitudini, gli ambienti e le prede lo avvicinano maggiormente ad un gheppio falco *tinnunculus* o ad un'albanella (i rapaci diurni del genere *Circus* e quindi fra questi anche il falco di palude). Quando nei territori di riproduzione le coppie di questi gufi trovano molte prede si può assistere ad annate con numerosissime nidificazioni. In Spagna, ad esempio, nel 1996 furono registrati oltre 300 nidi di gufo di palude, quando generalmente le coppie sono dieci volte di meno. Per chiarire meglio questa relazione possiamo affermare: se abbondano le prede, il "nostro gufo" mette su famiglia più volentieri.



In Italia

Il gufo di palude qui è un giallo

Il fascino di un animale è legato alle abitudini, all'aspetto ed anche alla rarità; nel caso del gufo di palude questi fattori sono accentuati da uno status che nel passato ha generato contraddizioni, misteri ed episodi degni dei migliori romanzi gialli.

Il gufo di palude, pur restando un predatore nordico, ama riprodursi anche nell'Europa meridionale (come testimoniano nidi in tutte le nazioni del Mediterraneo e dell'arco alpino). A qualcuno può sorgere un dubbio: ma in Italia il gufo di palude si è mai riprodotto?

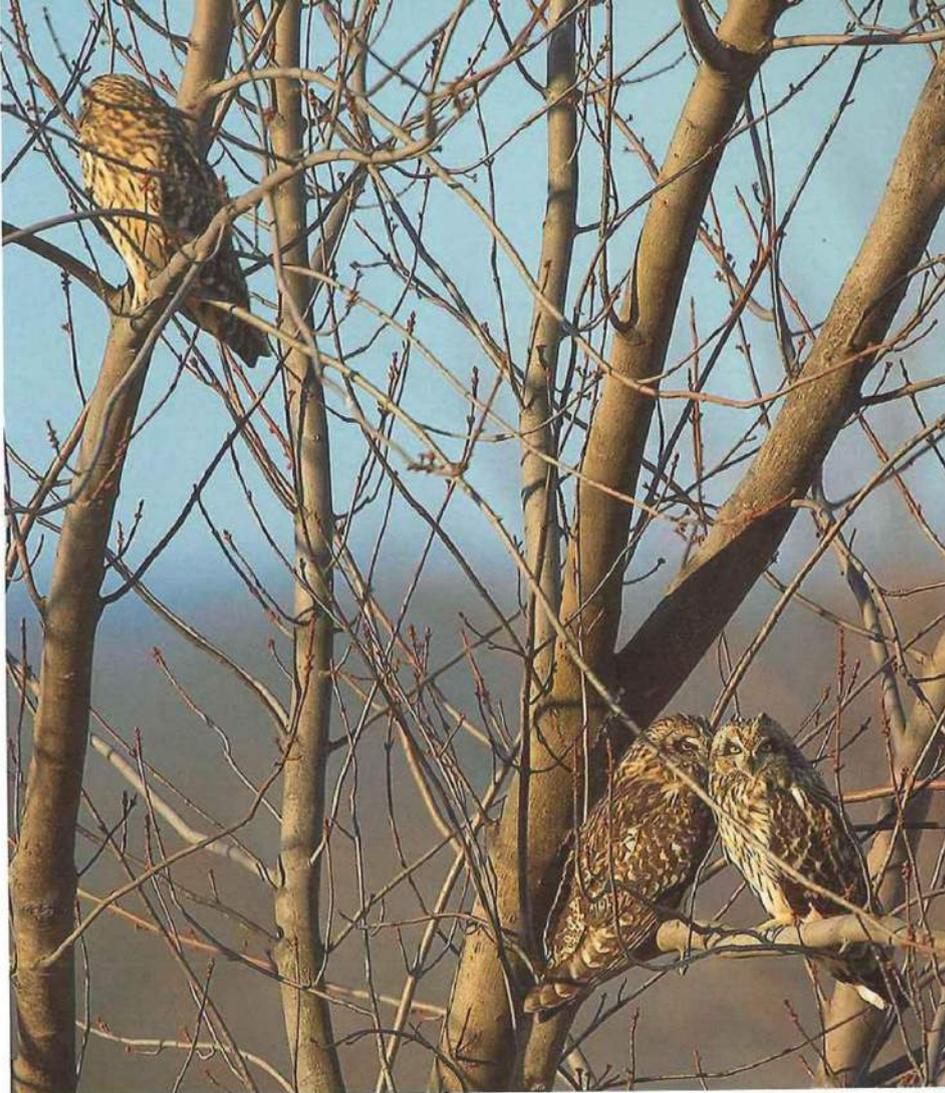
Questo predatore tiene in scacco da oltre un secolo il mondo degli ornitologi e sembra beffarsi di loro. Nella check-list degli uccelli italiani il gufo di palude è definito una specie migratrice e svernante, ma si escludono nel corso dell'ultimo secolo casi di nidificazione.

Per trovare una risposta è necessario compiere un'approfondita ricerca bibliografica e storica e si trovano tracce sorprendenti.

Alcuni autori su volumi di fine Ottocento ed inizio Novecento annotano episodi di riproduzione, talvolta ben circostanziati. Entriamo nella cronaca di quei giorni: in Trentino nel 1890 fu segnalata l'uccisione di un nidiaceo di questa specie lungo l'Adige. Siamo alla fine del XIX secolo quando Giglioli (1890) riporta il gufo di palude come nidificante nelle province di Udine, Alessandria, nel Polesine (deposizione maggio), nei pressi di Firenze e nel Palermitano. Qualche decennio dopo, Arrigoni Degli Oddi (1929) scrive di questo rapace come nidificante in Val Padana, Toscana, Abruzzo-Molise, Lazio e isole.

Un salto negli anni '60 e '70 del Novecento per trovare altri misteriosi eventi. Alcuni testi scientifici indicano nuovi siti riproduttivi occupati dal "nostro" gufo ma, trattando-

foto: Will Hershberger



Il gufo di palude in roost è una rarità: avvistato in Florida, ma mai documentato nel nostro Paese

si di casi molto più recenti, l'assenza di una prova ha inficiato questi presunti ritrovamenti. Nel 1965 un nido attribuito a questo gufo nordico fu trovato in Città Alta (borgo storico di Bergamo), ma una revisione critica di quell'informazione lascia intendere che fosse da attribuire ad un caso di nidificazione di gufo comune. Qualcosa di diverso avvenne probabilmente negli anni '70 a Massaciuccoli. Alcuni ornitologi locali descrissero il ritrovamento di un nido con piccoli di gufo di palude in quest'area ma tale evento, privo di documentazione fotografica, non è ritenuto attendibile.

Parlando con l'autore di quella scoperta, seppure a distanza di anni, ho potuto raccogliere un insieme di parametri (tipologia del nido rinvenu-

to, ambiente circostante, comportamenti dei pulli e del gufo) che lasciano intuire che probabilmente quello era davvero il nido che da anni aspettiamo di trovare. Peccato che non sia stato documentato in modo corretto: ma ai tempi dell'evento gli autori della scoperta non si resero conto dell'importanza del ritrovamento. Oggi basterebbe uno scatto con il telefonino!

Per ora il primo nido di gufo di palude è una chimera, anche se la sensazione è che in oltre un secolo di assenza questo gufo abbia nidificato almeno una volta ed abbia beffato gli ornitologi di casa nostra.

Una disamina scrupolosa e critica su questa mancata colonizzazione è correlata con gli ambienti e le modifiche subite dagli stessi.

Rispetto ai siti citati nei volumi di fine Ottocento, gli ecosistemi sono stati stravolti da autentiche rivoluzioni industriali e agricole: e in alcuni casi i presupposti ambientali di alcuni comprensori sono venuti a mancare.

L'analisi, tuttavia, non deve essere superficiale: come ogni buon giallo, anche il gufo di palude merita un'indagine condotta con la perizia del miglior Sherlock Holmes!

La prima domanda da porsi è: se in Francia, Spagna, Croazia, Malta, Grecia, Austria il gufo di palude si riproduce, perché in Italia questo non avviene?

L'indole di questo predatore è un po' bizzarra, i nostri ambienti sono spesso deturpati o troppo antropizzati, ma vi sono molti ecosistemi in Italia che lasciano ipotizzare che il primo nido di gufo di palude sia un evento ormai prossimo.

Le zone italiane più classiche e adatte sono le paludi e gli agrosistemi non lontani dai litorali del Tirreno e naturalmente l'intero comprensorio del delta del Po.

Le ricerche condotte in altre zone europee hanno però messo a fuoco una nuova tipologia di habitat che potrebbe aprire prospettive di grande interesse: quasi ogni regione potrebbe ospitare presto il primo nido di gufo di palude.





■ DIFFICILE DA RICONOSCERE

Il riconoscimento in volo non è semplice: il gufo di palude possiede ali più lunghe ed appuntite rispetto al gufo comune

Foto: Larsen Olsson

In Francia, Croazia, Spagna questi gufi così nomadi depongono le uova spesso nei coltivi di cereali come fanno le albanelle e, poiché queste ultime riescono a nidificare, anche il gufo di palude potrebbe scegliere una delle nostre regioni, magari nel centro-sud, per riprodursi.

Ma se il gufo di palude sceglierà l'Italia, noi sapremo trovare questo nido?

Il nome di questo predatore lo propone come una specie palustre: invece il nido potrebbe collocarlo anche in ecosistemi lontani da questo ambiente. Questi gufi cercano aree con steli erbacei idonei a nascondere di giorno, ma anche a custodirne il nido, le uova ed i nidiacei.

I coltivi di alcuni cereali (frumento, orzo, segale), potrebbero ad esempio essere un habitat elettivo: in Francia è diventato il sito riproduttivo più frequente. Sempre in Oltralpe, nei pressi di Ponterlier, questi gufi bizzarri si riproducono in torbiere prealpine ad 800 metri e, nondimeno, le numerose nidificazioni sulle isole del Mediterraneo sono un monito per gli ornitologi di ogni regione: state in allerta! Il primo avviso di colonizzazione è la sosta primaverile prolungata di una coppia di gufi di palude, ma poiché le coppie sono suscettibili al disturbo umano, nel momento in cui si pensa di aver trovato una coppia o un nido bisogna seguire l'evento a debita distanza. Queste righe sono un invito esplicito a prestare attenzione: se vogliamo risolvere questo "giallo ornitologico", all'arrivo della prossima primavera spolveriamo i cannocchiali, spirito d'osservazione e pazienza!

Quanti gufi di palude in Europa?

In Europa settentrionale si hanno molte più informazioni sulla distribuzione e nidificazione del gufo di palude rispetto a Paesi dove è solo svernante o di passo. In questi comprensori, infatti, la nidificazione è meno regolare e manifesta una distribuzione a macchia di leopardo, generando così grosse lacune sulla valutazione dell'effettiva popolazione.

BirdLife, la struttura che si occupa di stilare stime e definire l'andamento demografico delle popolazioni nidificanti degli uccelli europei, nel 1994 e nel 2004 ha pubblicato due volumi cui fare riferimento per conoscere informazioni al riguardo. Il gufo di palude, nella classificazione delle specie a rischio, è stato inserito come Spec 3 ("Spec" è un termine che indica un valore di contrazione demografica che va da uno a quattro).

Se per le specie più studiate i dati riportati sono veritieri, per il nostro "gufetto" ci sono numerose incongruenze tra le cartine di distribuzione della specie pubblicate e il suo reale status, in

crescita in molte aree ed attestato da monitoraggi forse poco noti in Europa. Ad esempio, in Francia e in Spagna nel corso degli ultimi due decenni, sebbene BirdLife indichi nell'ultima pubblicazione situazioni stabili o negative, le popolazioni sono in forte crescita.

Il contatto diretto che abbiamo stabilito con chi studia questo splendido predatore in tutta Europa, anche nei Paesi dell'Est, ci consente di avere una visione globale ottimale che forse BirdLife non ha potuto qualificare, vista la mole immensa di lavoro realizzato.

In Turchia, Croazia, Repubblica Ceca e in tutte le aree appartenenti alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica le ricerche sviluppate offrono per il gufo di palude trend positivi o comunque non negativi, quali quelli proposti da

BirdLife nel recentissimo studio. Per una specie così complessa si avverte la necessità di creare un centro di raccolta ed analisi dei dati per verificare quale sia il suo vero status.



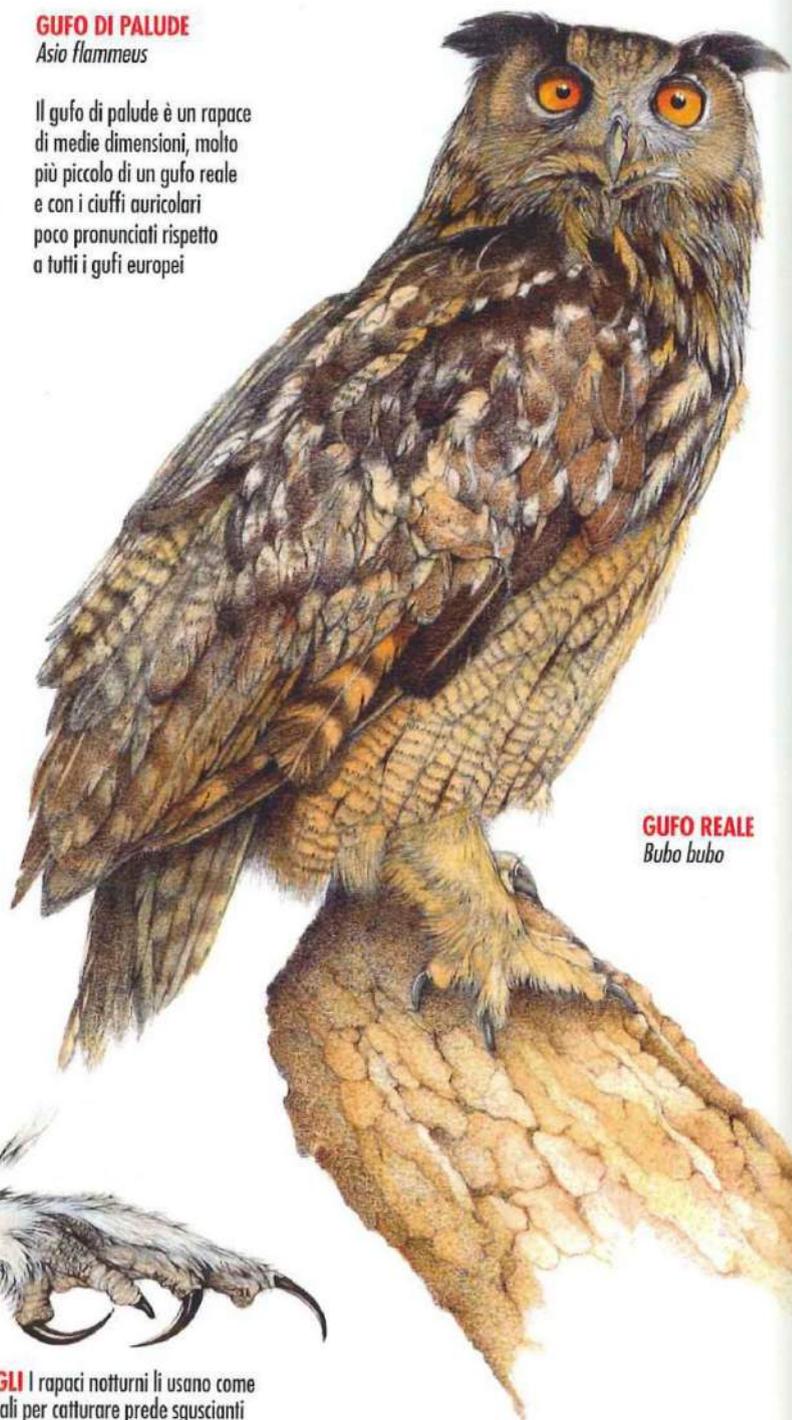
Paola Bressan



GUFO DI PALUDE

Asio flammeus

Il gufo di palude è un rapace di medie dimensioni, molto più piccolo di un gufo reale e con i ciuffi auricolari poco pronunciati rispetto a tutti i gufi europei



GUFO REALE

Bubo bubo



GLI ARTIGLI I rapaci notturni li usano come armi micidiali per catturare prede sguscianti



I NIDIACEI I piccoli di gufo di palude mostrano una mascherina più evidente rispetto ai giovani di gufo comune

GUFO DI PALUDE
Asio flammeus

Osservato da vicino, il gufo di palude mostra occhi gialli cerchiati con una piccola mascherina nera e non evidenzia ciuffi di penne pronunciati



GUFO COMUNE
Asio otus

Il gufo comune si riconosce per i ciuffetti di penne più lunghi che ne hanno ispirato il nome inglese (Long Eared Owl, gufo dalle lunghe orecchie)



LE UOVA Quelle del gufo di palude sono bianche e sono deposte su depressioni del terreno adornate di steli erbacei

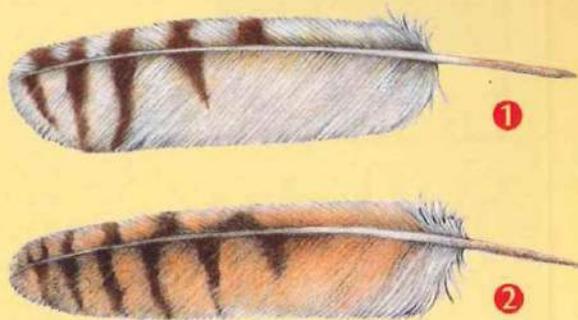
Scala 1:1 cm 3 x 4



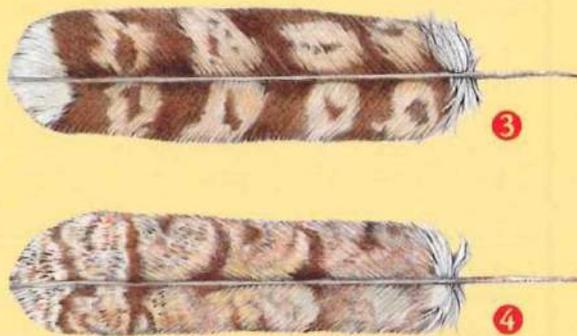
BORRA
Tracce di gufo di palude



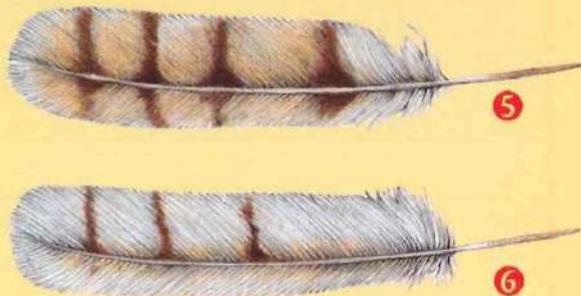
Confronto tra **REMIGANTI** di gufo di palude ① e gufo comune ②: le penne del gufo di palude sono più chiare sul vessillo interno



Confronto tra **TIMONIERE CENTRALI** di gufo di palude e gufo comune: le timoniere centrali del gufo comune ③ evidenziano alcune vermicolature grigie peculiari ed assenti nel gufo di palude ④; le timoniere del gufo di palude hanno sempre all'estremità parti bianche evidenti



Confronto tra **TIMONIERE ESTERNE** di maschio ⑤ e femmina ⑥ di gufi di palude: le timoniere esterne del maschio mostrano ampie parti bianche del vessillo



L'**ARVICOLA CAMPESTRE** (*Microtus arvalis*) è la preda più frequente nella dieta del gufo di palude, che in determinati ambienti orienta le proprie attenzioni alimentari su uccelli, rettili e altri mammiferi





La scheda biologica

■ Note tassonomiche

Nome scientifico: *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763).

Famiglia: Strigidi

Ordine: Strigiformi

È specie politipica. La sottospecie nominale *Asio flammeus flammeus* è presente in Europa, Nord America e parte dell'Asia. Nel resto del mondo sono presenti altre 8 sottospecie, spesso legate a piccole popolazioni endemiche e localizzate. Tra queste spicca certamente il gufo di palude delle Galápagos, unico strigiforme di queste splendide isole! *Asio flammeus ponapensis* (Isole Caroline), *Asio flammeus sandwichensis* (Hawaii), *Asio flammeus domingensis* (Cuba), *Asio flammeus portoricensis* (Portorico), *Asio flammeus pallidicaudus* (Venezuela, Guyana), *Asio flammeus bogotensis* (Perù, Colombia, Ecuador), *Asio flammeus galapagoensis* (Galápagos), *Asio flammeus sanfordi* (Isole Falkland).

■ Caratteristiche fisiche

Peso: 260-430 gr. (m); 265-500 gr. (f). Ala: 305-325 mm. (m); 310-330 mm. (f). Occhi: gialli, rispetto al gufo comune appare più evidente una mascherina nera intorno agli occhi. Piumaggio: in volo appare chiaro, con il petto fortemente striato, i ciuffi auricolari sono di dimensioni ridotte rispetto al gufo comune. Becco: nero-bruno. Nido: non costruisce il nido, ma si riproduce sul terreno in piccole depressioni, spesso tra la vegetazione erbacea; la deposizione delle uova può variare tra marzo e luglio. I gufi di palude possono raggiungere la maturità sessuale già al primo anno di vita. Uova: bianche (4-6) in annate con forti disponibilità trofiche, può deporre sino a 10 uova. Incubazione: 25-29 giorni con schiusa asincrona, i nidiatei sono allevati dalla femmina con partecipazione attiva del maschio. Dopo pochi giorni i pulli si possono muovere anche di 200/300

metri, ma l'involo avviene nei primi 25-30 giorni; raggiungono l'emanipolazione a due mesi.

■ Areale

Le popolazioni più consistenti si trovano nel Nord Europa, dove il gufo di palude preferisce ambienti come la tundra e le torbiere. A differenza di altri rapaci notturni nordici, ha una plasticità straordinaria e riesce ad adattarsi a condizioni ambientali e climatiche molto diverse rispetto a quelle dell'areale scandinavo. Nel Mediterraneo la sua vocazione nomade è molto evidente, ma pur restando un comprensorio utilizzato prevalentemente per lo svernamento ogni anno vi si registrano molte nidificazioni. La Spagna e la Francia, nel corso dell'ultimo decennio, hanno assistito ad una crescita significativa della specie. Il gufo di palude nidifica in Castiglia, nel delta dell'Ebro, in Catalogna e persino sull'isola di Mallorca. In Francia recentemente sono state trovate colonie persino ai piedi delle Alpi. Ancor più recente è una probabile nidificazione, nel 2003, nell'Etang di Biguglia (Corsica). Con irregolarità si riproduce in Grecia, Austria, Turchia, Croazia e Malta. In Italia non sono note nidificazioni certe nell'ultimo secolo.

■ Habitat

Frequenta gli spazi aperti dei territori nordici, ma ha dimostrato una notevole plasticità colonizzando anche aree di macchia mediterranea; nidifica spesso nei coltivi di cereali. Durante lo svernamento caccia e sosta nelle paludi e nelle lagune, ma anche in aree abitate. Sulle Ande si riproduce ad oltre 4.000 m! Movimenti migratori: è una specie dalle consuetudini migratorie singolari. Alcuni soggetti possono divenire migratori transahariani ed in tal caso prediligono sostare a Mali, Sudan ed Etiopia. In Europa la migrazione è regolare, ma scendendo di latitudine si assiste ad un vero fenomeno di nomadismo. Abitualmente i gufi di palude, specie negli inverni più rigidi, scendono dalla Scandinavia, ove si sono riprodotti, sino alla penisola iberica, in Italia, Grecia, Turchia e persino Malta. Un soggetto in migrazione catturato a Capo Bon (Tunisia) dopo soli 21 giorni è stato ripreso a 3.345 km di distanza in Russia!

Vita sociale: i gufi comuni in inverno si riuniscono in gruppi su posatoi diurni, detti roost, che possono rag-



giungere anche numeri elevati (vi sono roost in Italia con oltre 30-40 gufi posati su poche piante). Le aggregazioni di gufo di palude sono meno note e il fenomeno è registrato con regolarità solo nell'Europa continentale, ove questi gruppi di gufi sostano di giorno, ma non sugli alberi: preferiscono infatti restare nascosti sul terreno, tra gli incolti. Le aggregazioni miste tra gufi di palude e gufi comuni si osservano raramente: in Italia è documentato un solo caso recente in Piemonte.

■ Caccia e alimentazione

Tecniche di caccia ed alimentazione: il gufo di palude è un rapace con abitudini particolari, infatti non ama cacciare di notte e spesso lo si osserva volare e volteggiare con planate a bassa quota. La sua tecnica di caccia è affine quindi a quella di alcuni rapaci diurni e spesso caccia volteggiando su un campo preferendo questo stile alla classica caccia da posatoio peculiare dei rapaci notturni. In tutto il continente ed anche nel Mediterraneo, il gufo di palude caccia arvicole: la sua è una preferenza quasi assoluta e solo raramente si concentra su altre prede; questo spiega perché in alcune aree italiane si sofferma poche ore o pochi giorni, per poi spostarsi alla ricerca di nuove zone ben popolate. Ma per comprendere il legame fortissimo tra il gufo di palude e questo piccolo roditore è opportuno osservare la distribuzione francese del predatore, che ricalca con assoluta precisione quella dell'arvicola. In realtà il gufo di palude è un predatore capace di catturare anche prede più grandi, infatti quando scelse di riprodursi sulla minuscola isola di Comino (Malta) si nutrì di conigli selvatici. Se mancano i micromammiferi preda anche piccoli uccelli, anfibi e talvolta insetti.



Gufi italiani

Guida facile al riconoscimento

In inglese il gufo di palude è chiamato Short Eared Owl, mentre il gufo comune Long Eared Owl. Osservandoli frontalmente spiccano i ciuffetti auricolari del gufo di palude che sono davvero più corti e meno pronunciati rispetto a quelli dell'altro gufo europeo.

Popolarmente la gente chiama orecchie queste estremità di penne, non sapendo in realtà che le cavità auricolari sono nascoste dietro il disco facciale (peculiare nei rapaci notturni) e, poiché sono in posizione asimmetrica, consentono la ricezione dei suoni in tempi diversi. Tale stratagemma, comune a quasi tutti gli strigiformi, permette loro di avere un udito eccellente, che li aiuta a seguire i movimenti delle prede nell'oscurità.

Un ciuffo di penne... questo basta per identificare il gufo giusto?

Se fosse così facile riconoscere i due gufi queste pagine non servirebbero: invece sul campo l'osservazione di questi predatori spesso è fugace, avviene in condizioni di luminosità precaria e non è certamente semplice cogliere i giusti parametri di identificazione.

Ma quali sono, allora, le chiavi per il riconoscimento del gufo di palude rispetto al gufo comune?

Oltre alle "orecchie" (ciuffi auricolari) è molto importante considerare alcuni aspetti morfologici e comportamentali.

L'iride in questi due predatori del genere *Asio* sono differenti: il gufo di palude mostra occhi con sfumature giallo-paglierina ed esibisce una piccola mascherina nera (più estesa nei giovani), mentre il "cugino" gufo comune mostra occhi color giallo-arancio.

Un birdwatcher, se avvista un gufo posato, ha comunque ottime probabilità di definirne la specie, poiché la postura è differente. Il gufo di palude, se si trova sul terreno, esterna un baricentro del corpo più centrale, assumendo un aspetto quasi coricato che agevola la determinazione.



Foto: Emilio Cinielli



Foto: Mikkel Post

Impatti fatali... ma non sempre

Immaginate di muovervi al buio: la paura più grande è di imbattersi in un ostacolo. In natura, per tutti i rapaci notturni, ed anche per quelli diurni, gli intralci durante il volo sono moltissimi e la principale patologia dei ricoveri nei Centri di recupero sono proprio gli impatti e traumi con fili, vetrate e altro. Il gufo di palude, che più di altri rapaci notturni è abituato a volare, migrare ed esplorare nuovi areali, cade vittima con frequenza di traumi per impatto.

I traumi più ricorrenti sono con autoveicoli, cavi aerei, reti e fili spinati e purtroppo in molti casi la sorte per questi predatori è segnata. Con questa immagine vi raccontiamo una storia a lieto fine. Infatti questo splendido gufo di palude si era impigliato in una rete durante la propria migrazione in Danimarca. Un fotografo danese, Mikkel Post, ha soccorso questo sfortunato esemplare e, dopo averlo curato, con l'ausilio dei veterinari di un centro, gli ha donato nuovamente la libertà. Oggi le ali di questo gufo ferite dall'opera dell'uomo sono tornate a fluttuare nel vento.

Gufi di palude & messaggeri postali

DI MARCO MASTRORILLI

S spesso i governi di alcuni Stati affidano ad un animale del proprio Paese che riscuote un buon gradimento popolare, o perché è endemico o semplicemente curioso, la possibilità di affrancare con la propria effigie una cartolina o una busta.

A questa consuetudine non poteva mancare il gufo di palude: vediamo alcuni Paesi lontani, ed altri molto vicini all'Italia, che lo hanno scelto per raffigurare i propri valori bollati.

Analizzando nel dettaglio le scelte scopriamo, ad esempio, che le isole Falkland e le Maldive che hanno sottospecie esclusive hanno stampato propri francobolli con i rispettivi endemismi.

La Lituania, con il desiderio di occidentalizzazione che attraversa il Paese, ha selezionato alcuni animali protetti dal Cites e diffusi nel Paese per farne francobolli: in questo caso il valore bollato diventa anche uno strumento educativo, poiché promuove la tutela della fauna che in certi Paesi è un problema poco avvertito a livello popolare.



La passione per il gufo di palude non ha confini: alcuni esempi dal mondo



Ringrazio **Mike Duggan** (Nuova Zelanda, <http://mikeduggan.tripod.com>) per la gentilezza nel fornirmi le immagini dei francobolli





foto Ole Crogh

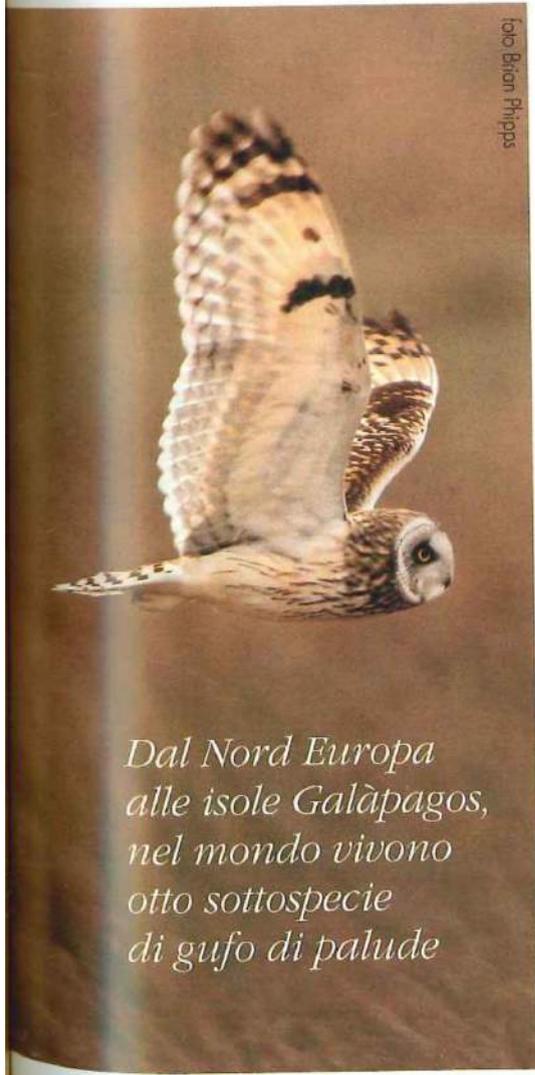


foto Brian Phillips

*Dal Nord Europa
alle isole Galàpagos,
nel mondo vivono
otto sottospecie
di gufo di palude*

■ MAESTRO DI MIMETISMO

Il petto fortemente striato è una delle caratteristiche più evidenti di questo rapace

La maggior parte delle osservazioni di gufo sono però associate a soggetti in volo e spesso abbiamo pochi secondi per osservare e memorizzare i caratteri essenziali. Le ali del gufo di palude sono più lunghe ed affusolate ed in alcune posizioni di volo questo particolare è evidente, ma guardandole da sotto le parti bianche sono presenti in tutte e due le specie. E' buona norma fare attenzione ai margini esterni delle penne remiganti delle ali: nel gufo di palude le estremità delle ali (delle remiganti primarie) sono nere e molto contrastate. Il petto del gufo di palude è solitamente più chiaro e presenta vermicolature tipiche per questa specie. Se invece di vedere i gufi in volo troviamo una loro penna, il nostro compito si semplifica notevolmente. Le penne dell'ala, ad esempio, sono molto diverse. Le remiganti del gufo di palude hanno sempre ampie porzioni di bianco sul vessillo e, come appare nella tavola illustrata, le barrature sono meno profonde, nondimeno il colore di fondo dei due gufi varia passando dall'ocra del gufo di palude sino ad un

bruno-aranciato che può essere molto più saturo nel gufo comune. Le timoniere mostrano ancora caratteri divergenti: nel gufo comune le barrature possono essere molto fitte e la parte terminale delle penne può divenire persino grigiastrea. Nel gufo di palude l'apice delle timoniere è bianco e nelle timoniere centrali si osservano veri e propri ocelli al posto delle classiche barrature. Inoltre le timoniere possono talvolta contribuire alla determinazione del sesso: in alcuni maschi le timoniere più esterne sono molto chiare e quasi prive di barrature, sempre presenti invece nelle femmine. Se sapremo identificare meglio questi due gufi, sono certo che le osservazioni personali cresceranno!

□ MARCO MASTRORILLI

Il gufo di palude in Rete



www.flammeus.it

Ricerca realizzata in sinergia tra appassionati gufologi italiani:
MARCO MASTRORILLI e PAOLA BRESSAN